

Rassegna Stampa

Domenica 05 febbraio2012
Lunedì 06 febbraio 2012



TREVISO

Lunedì 06 febbraio 2012, pag. 8

Refrontolo allontana i vigneti dal paese

REFRONTOLO - La decisione del comune di Refrontolo di stabilire in cinquanta metri la distanza minima dei vigneti dai siti sensibili per i gruppi ecologisti è una prima ammissione di pericolosità dello spargimento dei pesticidi. «Occorre però ribaltare la logica di tutela della salute e della biodiversità - afferma Gianluigi Salvador del Wwf Veneto - secondo il principio di precauzione, oramai diventato il principio guida europeo di salvaguardia in caso di incertezza nell'utilizzo di prodotti pericolosi. Facciamo notare che la «sensibilità» di un'area è definita dal tipo di presenza umana (o vivente) che c'è o può esserci nell'area stessa». La normativa europea definisce i gruppi vulnerabili ossia quelle persone che necessitano di un'attenzione particolare nel quadro della valutazione degli effetti acuti o cronici dei prodotti fitosanitari sulla salute, quali le donne incinte e in allattamento, i nascituri, i bambini, gli anziani, i lavoratori e i residenti fortemente esposti ai pesticidi sul lungo periodo. ?Gruppi vulnerabili che certamente abitano in case o centri abitati in mezzo ai vigneti, frequentano gli agriturismi, camminano nelle strade e nei giardini, sui marciapiedi e sulle piste ciclabili, coltivano gli orti familiari, eccetera. «Quindi i 50 metri devono essere un contorno off-limit per i trattamenti tossico nocivi ai vigneti per tutte queste aree - afferma Salvador - come ha stabilito recentemente con una sentenza il Tar trentino».

Elisa Giraud

Domenica 05 febbraio 2012, pag. 20

Fiorista ospite di Fabrizio Frizzi in Rai

SANTA LUCIA - (l.a.) «No, mi dispiace: non vendo compassi». E infatti coltiva rose. Roberto Cancian, floricoltore di Santa Lucia, è stato una delle «identità nascoste» della puntata di venerdì del programma «I soliti ignoti», che va in onda con la conduzione di Fabrizio Frizzi dopo il Tg1 delle 20. Scopo del gioco a premi è abbinare ad otto persone che si presentano con nome, cognome e provenienza altrettante professioni o caratteristiche. La concorrente di turno non è riuscita a individuare nel quarantenne Cancian il floricoltore specializzato nella produzione di rose, ma ha azzardato che fosse un venditore di compassi, perdendo così la possibilità di vincere 30mila euro. La verità è stata ristabilita solo a fine puntata, quando Frizzi ha richiamato Cancian sul palco. Ora è titolare della floricoltura «El Fioret»: dal 2005, Cancian coltiva rose da innesto di elevata qualità, una passione che tenta di trasmettere anche con il corso di potatura del fiore che inizierà domenica 12.

Domenica 05 febbraio 2012, pag. 34

SAN BIAGIO

"Il luganegher", i segreti dell'arte antica di far salcicce

SAN BIAGIO - San Biagio, il borgo di Baver e le luganeghe. Cos'hanno in comune questi elementi apparentemente diversi e lontani? Per scoprirlo bisogna andare ai piedi dei colli vittoriesi. Ma andiamo in ordine: San Biagio, vescovo e martire armeno del IV secolo, non è solo il noto taumaturgo invocato da chi ha problemi alla gola. Nella cultura popolare dal nord al sud Italia (soprattutto in Veneto e Basilicata) è associato alle luganeghe, le saporite salcicce che arricchiscono la tavola nelle stagioni fredde. San Biagio è anche il protettore di Baver, antico Borgo medievale nella frazione di Pianzano, Comune di Godega Sant'Urbano, sorto attorno ad una deliziosa chiesetta affrescata. Qui si stanno svolgendo eventi legati alla memoria del santo ma anche ad antichi mestieri quasi scomparsi, come il luganegher. E oggi viene proprio presentato il libro "Sull'arte antica del far i salami" scritto dal bellunese Erio Bernard e pubblicato dal vittoriese Kellerman editore. Appuntamento alle 14.30 nella Casa Dal Cin a Baver. Gli eventi sono a cura dell'associazione culturale Borgo Baver onlus (www.baver.it).

Laura Simeoni

Domenica 05 febbraio 2012, pag. 34

"Peccati di golosa" inno allo spiedo

Annalisa Fregonese

Succulento spiedo, bocconi morbidi e rosati risultato di un rito primordiale. È la rassegna "Peccati di golosa" che questa primavera si coniuga con un'iniziativa nuova. Quella di sostenere quei genitori all'avanguardia che, qualche anno fa, hanno fondato anche nella Marca Trevigiana la sezione dell'Associazione italiana persone down. Grazie all'Aipd, tanti giovani e tanti adulti down hanno trovato nuove strade per dare alla loro vita un futuro concreto. Fatto di lavoro, autonomia, consapevolezza della propria dignità.

Dal 9 febbraio al 22 aprile in Alta Marca sarà tutto uno sfrigolio di carni che arrostiscono su spiedi che lentamente girano, grazie all'associazione culturale Le Ciàcole che con il patrocinio di Regione, Provincia e diversi Comuni, ha allestito un percorso tra i migliori professionisti dello spiedo. Ben 15 i ristoratori coinvolti: Due Torri a Collalto, Al Cartizze dai Boret a Valdobbiadene, Col Vendrame a Refrontolo, Trattoria Casteo a Solighetto, Da Tullio ad Arfanta, Da Garbonier a Refrontolo, Locandai Ai Archi in Col San Martino, Alla Tripolitania a Refrontolo, Baita alle Grotte a Cison, Le Mesine a Bigolino, La Rondine a Santo Stefano di Valdobbiadene, Vedova a San Pietro di Barbozza, Da Ciotta a Solighetto, Cà Leonilda a Rolle di Cison, Fontanazze a Guia di Valdobbiadene. Per concludere con una spettacolare Speolonga, o maratona dello spiedo, a mezzogiorno del 22 aprile al centro polifunzionale di Vidor.

«Lo spiedo - annota il macellaio Cesare De Stefani - è un processo di cottura tipico che molto gratifica, sia chi lo cucina che chi lo consuma». Fino a prima della Grande Guerra lo spiedo era riservato alle persone benestanti, che potevano permettersi il consumo di carne. Nel 1956, a Pieve di Soligo, nasce lo spiedo gigante, a sottolineare la sconfitta della fame in Sinistra Piave. Lo spiedo gigante testimonia il desiderio di riscatto, la conquista del benessere a forza di duro lavoro. Ora questa filosofia trova una nuova nota sulla quale declinarsi: l'aiuto a chi con tutte le sue forze vuol uscire da quella nicchia di compassione dentro la quale in molti tendono a collocare le persone down. L'Aidp in tal senso ha compiuto passi da gigante. In tanti al Vinitaly hanno visto all'opera i ragazzi down che, dopo aver vendemmiato e pigiato l'uva Raboso nella cantina di Giorgio Cecchetto, vendono il vino Raboso da essi ottenuto.

A proposito di Raboso: ben 6 case vinicole proporranno questa meraviglia della Natura nella

rassegna "Peccati di golosa". Informazioni e dettagli su www.misonveneto.it. Non resta che scegliere una serata e prenotare. La felicità sta nelle piccole cose, come un pezzetto di spiedo rosolato a puntino, accompagnato da una buona «onbra» di Raboso.

Lunedì 06 febbraio 2012, pag. 2

Armando Serena presidente del Consorzio tutela vini del Montello e Colli ascolani

È Armando Serena il nuovo presidente del Consorzio tutela vini del Montello e Colli Asolani. Serena, nato a Montebelluna (Tv) nel 1943 è il fondatore e l'attuale Presidente di Montelvini S.p.a., storica cantina di Venegazzù (Tv) nel cuore del Montello e dei Colli Asolani e anche della cantina S. Osvaldo, situata nel comprensorio di Lison (Ve).

Domenica 05 febbraio 2012, pag. 14

CASIER

Chiude la Festa del Radicchio

CASIER - (N.D.) Gran finale oggi a Dosson della 26. "Festa del radicchio rosso" che ha richiamato anche quest'anno migliaia di visitatori. In mattinata due manifestazioni sportive: il raduno di Nordic-walking con escursione nella campagna dove si produce il radicchio, e il torneo di basket in palestra. Alle 12,30 tradizionale pranzo conclusivo dell'Associazione dei produttori del radicchio con familiari e autorità. Nel pomeriggio intrattenimento musicale.

NUOVI VENETI

Inserito del Corriere della Sera

Domenica 05 febbraio 2012, pag. 1

L'EDITORIALE

Un movimento inverso, una sfida per reinventare il Veneto

«**O**mnia quae de terra sunt, in terram convertentur»: «Tutto ciò che viene dalla terra alla terra tornerà» (Ecclesiaste 40,41 e 41,10). Aspirazione dell'animo o esigenza pragmatica che sia, è comunque un fatto rivoluzionario che oggi i giovani a Nordest decidano di lasciarsi alle spalle «città morte e storie di inferno metropolitano» (Mike Davis) per tornare alla terra e a quelle campagne che fanno del Veneto un mondo a parte. La verità è che la crisi è sempre un momento di opportunità perché mette in minoranza le certezze e obbliga a tentare la via del cambiamento. Sostiene Gianfranco Bettin che «il Veneto è un luogo di mutamenti radicali. Muta, di continuo, il modo di lavorare, di vivere, di costruire le proprie relazioni. E muta il paesaggio, - chiosa il sociologo - paesaggio divenuto alieno a se stesso, anche se resiste qua e là, tenacemente, la traccia, l'immagine di quello che era». Ed è proprio questo filo del passato da riannodare con la memoria dei nostri nonni, che oggi i giovani scorrono, nel tentativo di recuperarne il bandolo originario. E magari un viatico per il futuro con una rotta da seguire nella tempesta della recessione.

Certo. La società e la natura sono sistemi troppo complessi per poter essere sottomessi dall'uomo che, quando agisce in questo modo, è destinato inevitabilmente a fallire, spesso in maniera tragica. Ma il tratto di questa sfida - una vita nella terra, per la terra e con la terra - corrisponde ad un sano spirito d'avventura. (Ri)modulare il rapporto spazio-tempo per trovare una dimensione diversa. Il lento ma inesorabile ecocidio del territorio, la Disneificazione di intere porzioni di città, l'oscillazione delle Borse, condizionano fortemente la nostra quotidianità. Peggio. C'è l'incognita del domani e le nostre consuetudini si rivelano sempre più fragili in uno scenario disgregato, dove il paesaggio cambia di continuo e spesso non in meglio. Tutte variabili di un rebus che ci pone davanti a scelte ineludibili. Quesiti cruciali, al centro di uno splendido saggio, «Di chi è

il paesaggio?» (Cleup editore) di Benedetta Castiglioni e Massimo De Marchi, geografi dell'Università di Padova.

La globalizzazione neoliberista ci ha sbattuto in faccia una realtà che ignoravamo. Dall'industria alimentare che sofisticata e altera «sapori» che pensavamo vergini alle multinazionali iper-attive in nome del profitto negli angoli più belli del mondo a discapito di oasi naturali saccheggiate a quel lavoro industriale sempre più ancorato agli oneri e non agli onori a causa di scelte discutibili. «Dio fece la campagna, e l'uomo fece la città» annota William Cowper ne «Il compito», opera che (ri)mette in discussione il rapporto fra uomo e territorio. E lo fa spinto da un bisogno insopprimibile di «diversità», di un'esistenza fuori dal coro in una società che ha scelto di fare dell'omologazione l'assioma che tutto e tutti manovra. L'assuefazione è uno dei tanti rischi dietro l'angolo. E poi indifferenza, cinismo, rassegnazione. Eppure esistono delle alternative. Pensare alle comunità che verranno come a spazi aperti, si «in progress» ma legati ad una convinta difesa della natura, nel nome di tutti. E' nell'utopia realistica del compianto Eugenio Turri che il Veneto delle nuove generazioni può trovare le chiavi per accedere ad una società moderna, equa, a dimensione d'uomo.

Nel panorama dei luoghi naturali di questo Nordest spesso troppo sensibile ai richiami della modernità, la terra può tornare ad essere quell'isola felice, abbandonata in passato per un malinteso senso di sicurezza economica.

Si lasciava la campagna e si emigrava in città per vivere meglio. Oggi accade l'inverso: le città delle vite metropolitane si svuotano e si tende a ritornare alla vita rurale. «Perché, - riflette Predrag Matvejevic - le città sono ormai santuari di un progresso insostenibile e le campagne, invece, offrono ancora mondi incontaminati per vivere bene».

Massimiliano Melilli

<http://mistoveneto.corrieredelveneto.corriere.it>

© Riproduzione Ricorciata

NUOVI VENETI

Inserito del Corriere della Sera

Domenica 05 febbraio 2012, pag. 2

L'INCHIESTA

Ritorno alla terra, il riscatto parte dai giovani

*Nel 2011 sono cresciuti dell'8%
gli under 40 in agricoltura
E le quote rosa crescono di peso*

È quasi fatta, per Davide Bortoluzzi. La stalla, di mese in mese, prende forma. Ora, certo, fa freddo; e i lavori segnano il passo. Ma appena dopo l'estate, almeno metà delle oltre 400 pecore avrà un tetto sulla testa, dalle parti di Pieve d'Alpago (Belluno). Finisce, in un certo senso, la fase epica, più singolare, dell'avventura del 25enne di Sedico.

Un viaggio senza ritorno, un biglietto di sola andata verso la tradizione della transumanza, la migrazione rituale delle greggi da una parte all'altra del Bellunese. Per lui, è durata tre anni. Ora la sua esperienza prende forme diverse, alligna nel territorio.

Ma il senso - il ritorno alla terra - rimane immutato. «Più che tornare scherza Bortoluzzi - ci sono sempre stato. Perlomeno nei racconti dei miei, e nell'ambiente che mi cir-

conda. Ci sono cose che ti porti nel sangue; fai più fatica a liberartene che a assecondarle».

Così dice Bortoluzzi, che ha cominciato con qualche pecora e quattro pastori belga. Ma il suo caso è solo quello più eclatante, quello che segna uno scarto più ampio rispetto al sentire comune. Infatti, di "ritorni" in agricoltura il Veneto è campione.

«I giovani dai 20 ai 40 anni - afferma l'amministratore unico di Veneto Agricoltura (azienda regionale di settore) Paolo Pizzolato - sono aumentati del 7,8% l'anno scorso, nonostante la riduzione di aziende: 74.400 nel terzo trimestre 2011, con un calo del 2,4% rispetto ad un anno prima.

Insomma, sono i vecchi a lasciare». Certo, l'ondata dei giovani si inquadra in un contesto favorevole: il valore della produzione dell'agricoltura veneta ha raggiunto, nel

2011, 5 miliardi di euro, con un incremento del 5% sul 2010. Con il boom dell'occupazione: 70.700 gli occupati al terzo trimestre 2011, contro i 64.300 dello stesso periodo del 2010.

Un salto in avanti del 10%. Che riguarda, però, gli uomini (+ 16%); mentre la «quota rosa» segna il passo: un calo del 6%.

Pizzolato la mette così: «Nulla di traumatico: è che gli uomini penetrano in settori riservati, per tradizione, alle donne, come conserviero e vitivinicolo».

Gli fa eco la presidente di «Donne impresa» (Coldiretti Veneto) Franca Castellani: «Al di là dei numeri, la rappresentanza femminile è sempre più qualificata, in fattorie didattiche, agriturismo e vendita diretta».

Ritorni, quelli giovanili, caldeggiati dalla Regione. «Con il P.s.r. (programma di sviluppo rurale 2007-2013, finanziato con fondi europei) - afferma l'assessore regionale competente Franco Manzato - abbiamo speso oltre 367 milioni di euro anche per l'inserimento di under 40: più di 1.500 quelli che abbiamo sostenuto come titolari di azienda.

Il «pacchetto giovani» del settimo bando (scade il 29 febbraio) preve-

de ulteriori finanziamenti di 45 milioni, per l'insediamento di altri 500 nuovi agricoltori».

Ma c'è dell'altro. «E' che l'agricoltura - spiega Pizzolato - non sa più di aratro, letame e fango. Oggi è fatta di macchine computerizzate, sommelier, bollicine, biologico, innovazione, risparmio energetico, marketing e tutela dell'ambiente. Tutta roba in mano ai giovani». Gli fa eco Manzato: «Era un lavoro da quale affrancarsi, ora è di moda.

E' che si è agganciato a turismo e ristorazione: ha assunto un altro significato. Anche sociale». Con un occhio alla distesa dei capannoni abbandonati, metastasi dell'ambiente. E l'altro ai campi. «Con artigiano e terziario in ginocchio - concede in ultimo Pizzolato - i giovani guardano lì dove non avrebbero mai guardato».

Marco de' Francesco

Facciamo due conti?

IMU



Un'azienda di 50 ettari che pagava **2mila** € oggi per i terreni ne verserebbe più di **4mila**

CARBURANTE



Il costo del carburante è aumentato fino ad arrivare a **330** € ogni mille litri

TERRENO



Un ettaro di vigneto in media ha un prezzo che si aggira su **90mila** €

MAIS

Un ettaro coltivato a mais frutta **18** € a quintale più **350** € di Pac (sussidi comunitari) mentre costa **1500** € tra diserbanti, semi e tassa per la bonifica



ANNATA

Ottima: 120 quintali di granello rendono **1000** € ad ettaro
Mediocre: 90 quintali di granello rendono **500** € ad ettaro



LA SCHEDA

La nuova Politica agricola comune

Preoccupa la nuova Pac (Politica agricola comune): il taglio delle risorse comunitarie per il periodo 2014-2020 è pari al 6,8% a prezzi correnti, ma è superiore a 17,5% in termini reali. Ma il problema è che entro il 2019 si passerà a un sistema di pagamenti uniformi per ettaro, a prescindere dal tipo di coltivazione e da rese storiche. Un ettaro di pascolo, cioè, sarà finanziato quanto un'area di pari dimensioni coltivata a tabacco. «L'Europa - afferma Paolo Pizzolato di Veneto Agri-

coltura - non ci è stata vicina. Questa riforma va contro la tendenza alla specializzazione, sempre più importante in Veneto». Sarebbero favoriti, invece, i pascoli di montagna e la cerealicoltura del Sud Italia. E poi gli aiuti comunitari vanno spartiti tra più paesi. «La torta è ridotta - commenta Daniele Toniolo di Cia Veneto - mentre le fette aumentano, con l'ingresso nel sistema di Romania, Ungheria e Slovenia».

© Riproduzione Riservata

NUMERI

5

miliardi di euro: valore della produzione agricola veneta nel 2011, con un incremento del 5% rispetto all'anno prima e a prezzi correnti. Un aumento percentuale un po' minore a prezzi costanti: 2,5%.

10

l'incremento percentuale degli occupati in agricoltura: erano 77.071 alla fine del terzo trimestre del 2011, contro i 64.329 dello stesso periodo del 2010. Crescono di più gli autonomi dei dipendenti.

6,4

il calo percentuale delle donne occupate in agricoltura: erano 16.615 alla fine del terzo trimestre del 2011, contro le 17.747 dello stesso periodo del 2010. Secondo Coldiretti, però, sono qualificate.

NUOVI VENETI

LO SCENARIO

Fra tasse e aumenti il raccolto è salato

*Tanti costi di produzione e mille spese,
questo è un mestiere che non arricchisce
E il futuro si preannuncia denso di nubi*

Inserito del Corriere della Sera

Domenica 05 febbraio 2012, pag. 4

Se il 2011 è stato, per l'agricoltura veneta, l'anno della riscossa, per quello in corso si addensano, sui campi, nubi oscure: i maggiori costi di produzione dovuti alla manovra del governo Monti potrebbero causare un brusco arretramento. Anzitutto, l'Imu. L'imposta municipale propria è stata anticipata con legge 214/2011 (che converte il decreto legge 201/2011, «Salva Italia») già al 2012. E, a sorpresa, il governo ha deciso di intervenire con la scure anche sul settore agricolo, in particolare sulla tassazione di beni immobili di aziende di comparto. Ma il conto è salato a cominciare dalla nuda terra. Ai fini dell'Imu, infatti, il valore dei terreni agricoli si ottiene rivalutando del 25% il reddito dominicale e moltiplicandolo per 130 (da 75, con Ici); il coefficiente scende a 110 per coltivatori e imprenditori agricoli professionali. L'aliquota di base è pari allo 0,76%; e i Comuni possono decidere di aumentarla o diminuirla sino allo 0,3%; ma è dello 0,4% nel caso di abitazioni principali (con possibili incrementi o attenuazioni sino a 0,2 punti percentuali) e dello 0,2% per i fabbricati rurali ad uso strumentale (ma i Comuni possono ridurla sino allo 0,1%). Per la prima casa, anche se rurale, il coefficiente di moltiplicazione è 160; per i fabbricati ad uso strumentale è 60. I calcoli sono un po' complicati, ma secondo Confagricoltura l'introduzione dell'Imu può comportare, anche riferendosi alla sola superficie, il raddoppio dell'imposizione rispetto al 2011: un'azienda di 50 ettari che prima pagava circa 2mila euro all'anno oggi si troverebbe a versarne, solo per i terreni, più di 4mila. E si teme una tassazione a «macchia di leopardo». «Capisco l'Imu sul-

la prima casa, anche se «agricola» – afferma Daniele Toniolo, presidente della Cia (Confederazione italiana agricoltori) del Veneto – ma il balzello su terreni e beni strumentali è ingiusto. E poi la discrezionalità di enti locali potrebbe complicare la vicenda: si pensi ad una serra che insista su superfici di Comuni diversi, e che applicano aliquote differenti». Preoccupa, inoltre, il costo del carburante: l'accisa sul gasolio è pari a 330 euro ogni mille litri. «Dopo gli ultimi aumenti – continua Toniolo – molte serre hanno già chiuso baracca e burattini: troppo alta, la spesa per il riscaldamento». E poi c'è il costo del terreno: in provincia di Padova, per esempio, un ettaro con piante di vigneto doc può avere valore agricolo medio di 90mila euro; e in certe parti del Trevigiano, molto più alto. «Ma sembra – afferma il presidente di Coldiretti Veneto Giorgio Piazza – che il governo sia intenzionato ad alienare beni demaniali: ciò potrebbe aiutare anche i giovani ad acquistare terreni». Sono costi che incidono su un settore ad alta patrimonializzazione ma a bassa redditività; serve un alto capitale in immobili per produrre un reddito non elevato. Almeno per pratiche a bassa specializzazione. «Con un ettaro coltivato a mais – termina Toniolo – guadagni 18 euro a quintale più 350 euro di Pac (sussidi comunitari); ma hai mille euro di spese in costi di produzione, diserbanti e seminativi e altri 500 per il consorzio di bonifica. Significa che in un'ottima annata, 120 quintali di granella rendono mille euro a ettaro; ma in una annata così-così, 90 quintali ne rendono meno di 500».

Marco de' Francesco

© Riproduzione Riservata

LA STAMPA

Domenica 05 febbraio 2012, pag. 28

Farmaci illegali

Il furto di agrofarmaci nel 2011 è quasi triplicato arrivando a 1,37 milioni contro i 472 mila euro nel 2010. Ma Agrofarma, nel corso di un seminario a Fieragricola di Verona, lancia l'allarme perché «tra importazioni e contraffazioni il mercato nero supera i 30 milioni». Marche e Puglia sono le regioni più colpite e Marco Rosso, direttore di Agrofarma, annuncia l'istituzione di un numero verde (800-913083) per «raccogliere segnalazioni, anche anonime, di tutti coloro che entrino in contatto con fenomeni legati alla contraffazione».

Lunedì 06 febbraio 2012, pag. 13 edizione NAZIONALE

IN VENETO

Fitofarmaci falsi: una task force tra Nas e Federchimica

«Stop agli agrofarmaci illegali». È il titolo della campagna nazionale avviata da Agrofarma in collaborazione con i Nas. Da quest'anno Agrofarma ha messo a disposizione un numero verde (800913083) per raccogliere le segnalazioni anonime di tutti i coloro che siano a conoscenza di fenomeni legati alla contraffazione di agrofarmaci,

«Operiamo con massimo impegno e con il supporto di altri reparti dei carabinieri e delle forze dell'ordine, con operazioni di indagine, di prevenzione, di intervento e di controllo, anche sul piano amministrativo - afferma il capitano Piero Mercurio, comandante dei Nas di Padova - In alcuni casi siamo venuti a capo di vere e proprie organizzazioni criminali, che operavano nel furto e nella successiva commercializzazione illegale di fitofarmaci».

Lunedì 06 febbraio 2012, pag. 17

AGROALIMENTARE. La fotografia del sistema delle Dop, delle Igp e delle Stg nel rapporto «Qualivita-Ismea» 2011

La qualità ritorna a crescere e sconfigge la crisi

Sabina Licci

ROMA

L'Italia si conferma leader mondiale della qualità agroalimentare, mettendo a segno una crescita produttiva del 20%, per un valore di 6 miliardi di euro che diventano quasi 10 al consumo. È il mondo delle Dop-Igp-Stg, fotografato dal rapporto «Qualivita-Ismea» 2011 presentato nella sede del discastero delle **Politiche agricole** dal ministro **Mario Catania**.

Le denominazioni iscritte nel registro Ue a fine 2010 sono 239 che, grazie a 85 mila aziende sparse su tutto il territorio, raggiungono un volume di 1,3 milioni di tonnellate e un fatturato suddiviso tra mercato interno con 7,4 miliardi ed export con 2,6 miliardi di euro. Le migliori performance produttive si devono alle produzioni di ortofrutta e cereali (+46,4%), mele in particolare e di quelle di Aceto Balsamico di Modena che ha quintuplicato i suoi quantitativi certificati.

Cresciuti anche i formaggi (+2%), l'olio extravergine di oliva (+0,7%) e le carni fresche (+6%); calano invece i prosciutti di Parma e San Daniele.

Numeri importanti che indicano una ripresa del settore che, dopo l'aumento costante registrato tra il 2004 e il 2007, aveva vissuto una flessione nel 2008 e 2009. Un comparto dinamico, con punte particolarmente vivaci visto che i primi dieci prodotti dei 239 iscritti nel registro, producono l'82% del fatturato.

In cima alla lista ci sono l'Aceto balsamico di Modena Igp, il Grana Padano Dop, il Parmigiano Reggiano Dop, il Pecorino Romano Dop, il Prosciutto di Parma Dop, il Gorgonzola Dop, la Mozzarella di Bufala Campana Dop, la Mela dell'Alto Adige Igp, lo Speck dell'Alto Adige Igp. Bene anche le prospettive del 2011, dove tra i prodotti Dop è entrato il veneto Miele delle Dolomiti Bellunesi, più incerto il 2012. ●

Domenica 05 febbraio 2012, pag. 17 edizione NAZIONALE

Fieragricola

Il computer protegge le piante

VERONA - Fieragricola di Verona (www.fieragricola.it) punta i riflettori su l'informatica per la protezione integrata delle colture. «Grazie ad internet sarà possibile proteggere le colture in tre direzioni - spiega il segretario dell'Associazione italiana per la protezione delle piante, Ivano Valmori -. Vale a dire attraverso la realizzazione di modelli previsionali, grazie ai quali l'impresa agricola o gli operatori addetti alla difesa riescono a prevedere condizioni avverse o situazioni di patologia. Inoltre, internet risulta efficace per l'informazione che garantisce agli agricoltori che ricercano prodotti per la protezione delle colture: basti pensare che il portale di riferimento www.fitogest.com conta ad oggi oltre 100mila iscritti. Inoltre, grazie ai software e all'informatica per le imprese agricole è possibile gestire i dati e le attività per la difesa».

Lunedì 06 febbraio 2012, pag. 13 edizione NAZIONALE

RECORD A VERONA

Fieragricola supera le 100mila presenze

VERONA - Ha chiuso superando il tetto delle 100mila presenze la 110/A edizione della Fieragricola di Verona, nonostante il maltempo abbia impedito l'arrivo da alcune zone d'Italia degli operatori specializzati. Fieragricola, commenta Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere, «è riuscita ad assicurare la presenza di tutte le delegazioni estere e dei buyer provenienti dai 46 Paesi del mondo accreditati. A livello italiano non sono mancati gli operatori specializzati, mentre dalle regioni più colpite dal maltempo, come l'Emilia-Romagna e il Centro Italia, isolate dal resto del Paese, l'affluenza è diminuita». Ciononostante, per la maggior parte degli operatori l'edizione 2012 della rassegna (oltre 1.300 espositori da più di 20 Paesi, 10 padiglioni per le cinque aree tematiche) ha portato contatti utili sul piano commerciale. «La manifestazione è andata bene - afferma Massimo Zubelli, direttore commerciale Italia di Same Deutz Fahr - Fieragricola è posizionata in modo strategico. Il maltempo non si è rivelato più di tanto un boomerang, dal momento che ha influito esclusivamente sul pubblico generico e non su quello veramente interessato».

Domenica 05 febbraio 2012, pag. 9 edizione di BELLUNO

Fagiolo di Lamon, i produttori sono 87

E per promuoverlo il Consorzio propone un corso e una trasmissione su Rai 1

Un prodotto di qualità che nasce dalla passione di un grande numero di agricoltori. Il rapporto 2011 sulle produzioni agroalimentari italiane Dop, Igp e Stg mette in evidenza alcuni dati relativi al fagiolo di Lamon Igp, confrontati con le produzioni di altre tipologie di fagiolo. Nonostante il calo nella produzione del 2010 rispetto a quella del 2009, il fatturato del legume dell'altopiano è superiore, ad esempio, a quello del fagiolo Cannellino di Atina Dop, nonostante la produzione certificata di quest'ultimo e gli ettari coltivati siano di gran lunga superiori. Salta all'occhio anche il numero di coltivatori del fagiolo di Lamon: 87 aziende agricole su uno spazio di circa 12 ettari contro le 18 aziende su 29 ettari del Cannellino di Atina e le 8 aziende su 12 ettari del fagiolo di Sarconi Igp.

Per promuovere il fagiolo di Lamon, il presidente del Consorzio di tutela, Tiziana Penco, sarà presente giovedì 9 febbraio alla trasmissione televisiva di Rai 1 "Occhio alla spesa", dalle 11 alle 12. L'argomento della puntata sarà "I fagioli italiani d'eccellenza Dop e Igp". Inoltre, anche quest'anno il Consorzio organizza, come da ormai 6 anni, il corso base di formazione e aggiornamento sulle tecniche di coltivazione del fagiolo di Lamon Igp nella sede della Comunità montana Feltrina. Il corso, che si tiene in serata dalle 20 alle 22.30, è aperto a tutti, anche coloro che non possiedono partita Iva. La prima lezione è in programma il 24 febbraio con la presidente Penco. Il 2 e il 9 marzo interverrà il dottor Crocetta di Veneto Agricoltura. Il corso si concluderà il 16 marzo. Per informazioni 0439880431 oppure 3284013143.

Domenica 05 febbraio 2012, pag. 12 edizione di **PORDENONE**

ZOOTECNIA FRIULI Scatta l'accordo per produzioni esclusive e certificate

Pezzata rossa & Montasio Sfida anti-crisi a colpi di qualità

UDINE - Da un lato una diffusione che cresce in tutta Italia, e non solo in quel Nordest che è l'*habitat* storico della "pezzata", prima friulana, poi italiana. Dall'altro la crescita di un marchio visto come sinonimo di qualità e genuinità. Se il 2011 è stato l'anno del congresso europeo, tornato in Friuli dopo vent'anni, anche il 2012 si annuncia come una tappa importante per la Pezzata rossa e per l'Anapri, l'Associazione nazionale con sede a Udine che promuove la diffusione su territorio di questa razza bovina.

Quest'anno, infatti, entra in piena fase operativa l'accordo siglato nel 2011 tra l'Anapri e il Consorzio del Montasio, una convenzione che punta alla produzione di un Montasio prodotto solo con latte di pezzata rossa. Con il nuovo sottomarchio, già in produzione nella latteria di Palse di Porcia (Pordenone), si punta ad abbinare al prestigio e alla diffusione del Montasio il segno distintivo di un latte proveniente esclusivamente da allevamenti locali em ovviamente "Ogm free". Un'occasione importante per un marchio, quello della Pezzata rossa, nato soprattutto per valorizzare e lanciare le produzioni lattiero-casearie: «Siamo partiti tre anni fa con quattro produttori, adesso sono già 22 le aziende che aderiscono al nostro marchio. E nuove richieste di associazione ci continuano ad arrivare anche da fuori regione», spiega il presidente Franco Moras.

Fattore fondamentale di questa crescita, secondo Moras, la nuova sensibilità dei consumatori per le produzioni di qualità: «Se sul mercato c'è stata questa svolta – commenta ancora il presidente dell'Anapri – lo dobbiamo soprattutto ai consumatori. La crescita della pezzata rossa è legata a una maggiore attenzione alla qualità del prodotto e anche agli aspetti sanitari, senza quella ricerca ossessiva delle quantità che caratterizzava fino a pochi anni fa le scelte degli allevatori. Anche in Friuli, dove il numero di esemplari è tornato sui livelli di vent'anni fa, grazie anche al lavoro fatto assieme all'Associazione regionale allevatori e all'Assessorato all'Agricoltura, e adesso ci sono le condizioni per una nuova fase di sviluppo».

Uno sviluppo dove la diffusione della razza negli allevamenti friulani, triveneti e italiani – oggi al traguardo dei 60mila esemplari – va di pari passo con la crescita di un marchio che

contraddistingue, oltre ai formaggi, anche la carne di pezzata rossa. Sessanta i tori che lo scorso anno sono stati messi in commercio direttamente dall'associazione, tutti allevati in quel centro di sviluppo genetico di Fiume Veneto che a breve, come annuncia lo stesso Moras, dovrebbe essere rafforzato e ampliato, nell'ambito di un "progetto carne" che vede coinvolta come partner dell'Anapri anche il dipartimento di scienze della produzione animale della facoltà di Agraria dell'università di Udine.

Il coltivatore friulano

Gennaio 2012, pag. 14

PRODUZIONE DI VINO IN ITALIA AI MINIMI STORICI (-14%)

Calo record della produzione di vino in Italia per effetto del crollo del 14% della raccolta di uva nella vendemmia del 2011 con una produzione stimata attorno ai 40 milioni di ettolitri. È quanto afferma la Coldiretti in occasione della diffusione dei dati Istat sulla produzione industriale sulla base delle previsioni

Ismea che attestano peraltro la buona qualità del Made in Italy.

Sul piano qualitativo - precisa la Coldiretti - oltre il 60% della produzione è stata destinata a uno dei 517 vini Docc, Doc e Igt riconosciuti in Italia. Per effetto del crollo nella vendemmia l'Italia - sottolinea la Coldiretti - perde il primato

quantitativo mondiale nella produzione a favore della Francia balzata oltre i 50,2 milioni di ettolitri (+11% rispetto al 2010) ma rischia di essere superata anche dalla Spagna dove il calo è stato contenuto al 2% per un totale di 39,9 milioni di ettolitri.

Ottimi risultati - conclude la Coldiretti - si sono registrati per la vendita di vino italiano all'estero con un aumento record delle esportazioni del 25% in valore nel 2011.

Domenica 05 febbraio 2012, pag. 29

PORTO TOLLE Oggi alle 9.30 in sala consiliare Agricoltura, associazioni convocate al Tavolo verde

PORTO TOLLE - Oggi è nuovamente convocato per le 9.30 nella sala consiliare il Tavolo verde. L'incontro è organizzato dall'assessorato all'agricoltura. Parteciperanno le associazioni Coldiretti, Cia e Confagricoltura.

L'incontro odierno vedrà affrontare naturalmente argomenti di interesse per gli agricoltori e non solo. Sono invitati al tavolo il direttore del Consorzio di Bonifica Delta Po Adige, Giancarlo Mantovani ed il presidente Fabrizio Ferro.

“Trattare tematiche e problematiche come quelle connesse alle attività consortili è molto importante e di sicuro supporto per tutto gli operatori”.

Nel corso del precedente incontro era stata presentata la convenzione per lo sfalcio dell'erba nel territorio comunale. Potranno partecipare gli imprenditori del settore che presenteranno domanda agli uffici di competenza ed entro i termini fissati dal bando.

I presidenti di Coldiretti, Cia e Con-

fagricoltura avevano commentato positivamente l'iniziativa ricordando,

come aveva fatto Bertaggia (presidente Cia), che si tratta di un progetto pilota e quindi avrà modo di essere migliorato essendo alla sua prima esperienza a Porto Tolle.

Dall'altra il presidente di Coldiretti Adriano Tugnolo aveva fatto sapere che le opportunità per gli imprenditori locali potranno così aumentare, dando luogo ad una collaborazione

con il Comune per servizi diretti a mantenere in uno stato consono strade ed aree adibite a verde. Tugnolo aveva anche aggiornato sui recenti incontri sul territorio: “Le quattro assemblee di zona sono state programmate tutte nelle ultime settimane di gennaio. Il 24 a Bocca-sette, il 25 a Polesine Camerini, il 26 a Ca' Mello ed il 27 a Pisana. In tutte abbiamo avuto una buona partecipazione e riscontri da parte degli agricoltori che saranno sicuramente utili all'incontro odierno”.

M. A.



Adriano Tugnolo